

Panorama della società

**GLI INDICATORI SOCIALI
DELL'OCSE**

QUESTIONI SOCIALI

2001

Panorama della società

GLI INDICATORI SOCIALI DELL'OCSE

ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICI

ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE

E LO SVILUPPO ECONOMICI

In virtù dell'art.1 della Convenzione firmata il 14 dicembre 1960, e entrata in vigore il 30 settembre 1961, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economici (OCSE) ha per obiettivo la promozione di politiche tese a:

- realizzare la maggiore espansione possibile dell'economia e dell'occupazione ed un innalzamento del livello di vita nei Paesi Membri, pur mantenendo la stabilità finanziaria, e contribuire così allo sviluppo dell'economia mondiale;
- contribuire a una sana espansione economica nei Paesi Membri, e non membri, in via di sviluppo economico;
- contribuire all'espansione del commercio mondiale su una base multilaterale e non discriminatoria, in conformità agli impegni internazionali.

I Membri originari dell'OCSE sono: Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Turchia. I seguenti paesi sono successivamente diventati Membri per adesione alle date qui appresso indicate: Giappone (28 aprile 1964), Finlandia (28 gennaio 1969), Australia (7 giugno 1971), Nuova Zelanda (29 maggio 1973), Messico (18 maggio 1994), Repubblica Ceca (21 dicembre 1995), Ungheria (7 maggio 1996), Polonia (22 novembre 1996) e Corea (12 dicembre 1996). La Commissione delle Comunità Europee partecipa ai lavori dell'OCSE (art.13 della Convenzione dell'OCSE).

Disponibile in inglese e in francese con il seguente titolo :
SOCIETY AT A GLANCE/PANORAMA DE LA SOCIETE
OECD Social Indicators/Indicateurs sociaux de l'OCDE

© OCDE 2001

Le richieste di autorizzazione di riproduzione parziale a uso non commerciale o destinato a una formazione devono essere inviate al Centre français d'exploitation du droit de copie (CFC), 20, rue des Grands-Augustins, 75006 Paris, France, tel. (33-1) 44 07 47 70, fax (33-1) 46 34 67 19, per tutti i paesi eccetto gli Stati Uniti. Negli Stati Uniti, L'autorizzazione deve essere richiesta al Copyright Clearance Center, Service Client, (508)750-8400, 222 Rosewood Drive, Danvers, MA 01923 USA, ou CCC Online : www.copyright.com. Togni altra richiesta di autorizzazione di riproduzione o di traduzione totale o parziale della presente pubblicazione deve essere trasmessa a Éditions de l'OCDE, 2, rue André-Pascal, 75775 Paris Cedex 16, France.

PREFAZIONE

Il presente rapporto si prefigge l'obiettivo di rispondere alla crescente richiesta di un panorama dettagliato e conciso delle tendenze sociali e degli andamenti delle politiche sociali. I campi concernenti lo sviluppo sociale essendo multipli, non è semplice elaborare un quadro indicativo di dati. Questo primo panorama comprende 45 indicatori sociali e verte su un ampio ventaglio d'argomenti. L'OCSE prosegue la sua ricerca, avvalendosi della collaborazione d'esperti dei Paesi Membri, per allargare la serie d'indicatori e migliorare la loro comparabilità.

Tutti gli indicatori sono corredati da informazioni generali sulle definizioni e le fonti; sul sito internet della Direzione dell'Educazione, dell'Occupazione, del Lavoro e degli Affari Sociali (www.oecd.org/els/social) sono disponibili ulteriori informazioni. La maggior parte degli indicatori esiste già, sotto diverse forme, tra cui molti compaiono regolarmente in varie pubblicazioni dell'OCSE. Altri indicatori sono stati raccolti a titolo eccezionale. Nell'ambito della predisposizione della presente pubblicazione, non è stata intrapresa nessuna raccolta di dati su grande scala.

Considerato che i campi trattati sono numerosi, l'elaborazione del rapporto non sarebbe stata possibile senza il contributo di numerosi membri della Divisione delle politiche sociali e di altre divisioni. Hanno partecipato al presente studio: Willem Adema, Roman Arjona, Andrew Devlin, Catherine Duchêne, Stéphane Jacobzone, Jean-Luc Heller, Peter Hicks, Jeremy Hurst, Mark Keese, Gaetan Lafortune, Zeynep Or, Mark Pearson, Véronique Philippon, Peter Scherer, Peter Tergeist et Andrew Thompson. Lo sviluppo del progetto sugli indicatori sociali è stato guidato da Mark Pearson, e l'elaborazione del presente rapporto è stata coordinata da William Adema. Il libro è pubblicato sotto la responsabilità del Segretario generale dell'OCSE.

© OCDE 2001

INDICE

Parte 1

Guida all'interpretazione

1. A cosa servono gli indicatori sociali?
2. La struttura degli indicatori
3. L'uso degli indicatori
4. Descrizione degli indicatori
5. Ciò che troverete nella presente pubblicazione

Note

Bibliografia

Parte 1
GUIDA ALL'INTERPRETAZIONE

Guida all'interpretazione

1. A cosa servono gli indicatori sociali?

Il principale obiettivo della lista d'indicatori è di fornire elementi di risposta a due domande?

- Quali evoluzioni sociali si osservano nei Paesi dell'OCSE?
- Le azioni della società in generale e del governo in particolare, incidono in modo reale sui risultati ottenuti in campo sociale ?

Per rispondere alla prima domanda, è necessario disporre d'indicatori che coprono un'estesa gamma di questioni sociali. Considerando che la partecipazione alla vita sociale, esige una buona salute, un adeguato livello d'istruzione, la possibilità di un armonioso sviluppo personale, risorse e un nucleo stabile di relazioni sociali, gli indicatori devono rispecchiare tutte queste dimensioni.

La risposta alla seconda domanda evidenzia problemi più complessi. Comunemente, le società tentano d'incidere sui risultati nel settore sociale mediante provvedimenti governativi. Si tratta di sapere se tali misure riescono effettivamente a adempiere gli obiettivi previsti. Il primo passo consiste quindi a paragonare i cambiamenti avvenuti nel campo sociale nell'ambito dello sviluppo delle politiche sociali. Tale processo, non può ovviamente essere utilizzato per valutare l'efficacia di un specifico programma sociale. Esso consente, bensì di determinare se, e in che modo, le grandi linee di una politica rispondono a importanti preoccupazioni sociali. Gli indicatori sociali possono essere utilizzati, per esempio, per sapere se la spesa sociale di un paese è elevata rispetto ad un altro, e se i risultati sono comparabilmente migliori. Nel presente caso, gli indicatori non consentono di dire perché i risultati sono mediocri, ma "segnalano" che sarebbe utile riflettere sulle cause di tali risultati.

2. La struttura degli indicatori

La struttura adottata nella presente pubblicazione è lungi dal corrispondere a quella di un quadro completo di raccolta di statistiche sociali, ma rappresenta, in ogni caso, più di una semplice elencazione d'indicatori secondo un'unica (o forse due) dimensione (i).

I colleghi di altri organi dell'OCSE hanno utilizzato vari mezzi per valutare l'intervento delle misure sociali riguardo ai risultati. La loro esperienza, ci ha guidato in una certa misura per elaborare tali valutazioni. Per esempio, la serie d'indicatori dell'insegnamento pubblicata in *Education at a glance – OECD Indicators*, è implicitamente strutturata in tre sezioni : il contesto, le risorse (in particolare le spese) e i risultati (OECD, 2000). Gli indicatori della scienza e della tecnologia destinati a misurare le performance delle economie fondate sul sapere sono state raggruppati in grandi temi, quali la globalizzazione, le performance economiche e la competitività (Indicators on Science and Technology, OECD, 1999).

La Direzione dell'Ambiente utilizza un approccio diverso con la sua serie d'indicatori sull'ambiente (*Environmental Indicators*, OECD, 2000a). La struttura di tali indicatori usa difatti un modello denominato "PSR"¹, che nel campo dell'ambiente, s'ispira alla seguente ipotesi:

Le attività umane esercitano *pressioni* sull'ambiente e incidono sulla qualità e la quantità delle risorse naturali (*stato*); la società reagisce a tali cambiamenti con misure ambientali, economiche e settoriali, essendo consapevole dei cambiamenti e adeguando i suoi comportamenti (*risposte della società*). Il modello PER presenta il vantaggio di mettere in luce tali legami e, di aiutare nello stesso tempo i responsabili delle politiche e il pubblico, a cogliere l'interdipendenza tra questioni ambientali e altre.

Con il termine "*pressioni*" s'intendono in particolare, le pressioni indirette (indicatori d'attività settoriali come le pressioni che riguardano l'energia, i trasporti, l'industria, l'agricoltura, ecc..) e dirette (produzione di sostanze inquinanti e di rifiuti, uso delle risorse). Per lo *stato* dell'ambiente, si possono citare gli indicatori della qualità dell'aria, dell'acqua, della terra e dei suoli, dello stato degli ecosistemi, ecc. Le *risposte*, ricoprono, tra le altre cose, diversi indicatori dell'importanza dei provvedimenti presi dai poteri pubblici ai fini della tutela ambientale (come le spese, le ecotasse, ecc.). Tale approccio è interessante perché basato sia su

indicatori generali dell'azione dei poteri pubblici e della collettività (indicatori delle risposte) sia su indicatori generali dei fenomeni sui quali tentano d'incidere (indicatori dello stato e indicatori di pressioni).

Un *approccio* simile è stato adottato nel presente studio. Esso consiste a suddividere la serie d'indicatori sociali in tre categorie. Tuttavia, queste ultime si discostano lievemente dal puro modello PER²:

- **Contesto sociale.** Le variabili che si riferiscono al contesto sociale non sono abitualmente obiettivi mirati dall'azione governativa o possono eventualmente rappresentare obiettivi di politica sociale, ma solo a più lungo termine. Ciò nonostante, la conoscenza di tali variabili è indispensabile per comprendere il contesto nel quale s'insedia l'elaborazione della politica sociale. Ad esempio, la quota di persone di oltre 64 anni in rapporto al totale della popolazione, non rappresenta un obiettivo per l'azione dei poteri pubblici. Tuttavia, gli andamenti di questa quota sono importanti per capire fenomeni più immediati (quali l'evoluzione del livello di vita delle persone anziane).
- **Stato della società.** Questi indicatori sono destinati a descrivere, nella misura più estesa possibile, le situazioni sociali che sono altamente prioritarie per azione governativa. In teoria, gli indicatori selezionati sono tali che consentono d'interpretare le variabili facilmente e senza equivoci – per esempio, tutti i paesi preferirebbero registrare deboli tassi di povertà piuttosto che tassi elevati.
- **Azioni della società.** Questi indicatori sono destinati a mettere in luce le azioni della società suscettibili d'influire sugli indicatori dello stato della società. La maggior parte delle azioni saranno interventi governativi, ma in alcuni casi, sarebbe utile definire più largamente le azioni della società, tenendo conto per esempio d'indicatori sulle attività d'organizzazioni non governative nel campo sociale, dell'andamento dei fondi di pensione privati nella misura in cui tale forma di risparmio costituisce uno dei pilastri della politica dei redditi pensionistici, le disposizioni prese dagli individui e dalle famiglie per occuparsi delle persone anziane e dei loro figli. Tuttavia, considerando che i dati collegati alle misure governative sono sovente di migliore qualità rispetto ai dati concernenti le risposte della società, la lista iniziale presentata più sotto si concentra quasi essenzialmente sul ruolo del settore pubblico.

Tuttavia, nonostante sia stato adottato l'approccio a tre dimensioni descritto più sopra, non bisogna pensare che sia sempre facile distinguere il "contesto sociale" dallo "stato della società". Per esempio, l'aumento della fecondità è un obiettivo delle politiche di natalità in alcuni paesi, mentre in altri paesi è un obiettivo di secondo piano nelle politiche sociali applicate. Alla stessa stregua, la disgregazione delle famiglie può essere considerata come la conseguenza dell'insuccesso delle politiche di sostegno alle famiglie, mentre non si tratta di una dichiarata preoccupazione dei poteri pubblici in altri paesi. A prescindere dagli obiettivi delle politiche nazionali, la disgregazione delle famiglie è un fattore di moltiplicazione di famiglie esposte a difficoltà materiali. Ogni linea di delimitazione assumerà inevitabilmente un carattere arbitrario.

2.1. Criteri di selezione degli indicatori alla luce d'osservazioni sui dati

I 30 Paesi Membri dell'OCSE applicano metodi molto diversi per la raccolta delle statistiche. Nel selezionare gli indicatori, è necessario decidere se saranno inclusi soltanto gli indicatori già disponibili in tutti i paesi o, nel caso contrario, entro che limiti si può accettare una deroga a tale principio.

Gli indicatori presentati nella presente pubblicazione non si limitano a quelli che rispondono al criterio d'assoluta comparabilità dei dati fra i vari paesi. In realtà, se si adottasse tale criterio, sarebbe necessario escludere la più parte delle statistiche riguardanti la distribuzione del reddito e la povertà. Tali statistiche, invece non sono state escluse e, la natura e l'entità delle distorsioni che caratterizzano le comparazioni tra paesi sono indicate nelle fonti e nella descrizione stessa dei dati, ciò che consentirà di segnalare agli utilizzatori i potenziali limiti di tali dati.

Nell'insieme, la lista comprende soltanto indicatori per i quali sarà possibile raccogliere dati concernenti almeno la metà dei paesi dell'OCSE. Tuttavia, in alcuni casi questa regola sarà meno stringente:

- quando i dati che sono largamente accessibili presentano limiti conosciuti, i principali indicatori sono integrati da indicatori che illustrano tali limiti. Ad esempio, applicando la stessa logica, si prendono in considerazione gli indicatori della *spesa sociale netta* e del *numero di famiglie senza adulto attivo in età lavorativa*, mentre questi indicatori sono disponibili solo per una minoranza di paesi;

- l'uso crescente di serie di dati longitudinali permette di definire indicatori molto più significativi dello stato della società in rapporto al settore d'intervento. La distribuzione della durata dei periodi di disoccupazione o senza attività lavorativa, quella della durata media di alcune prestazioni sociali, nonché quella della durata dei periodi di povertà, sono considerate come indicatori *dinamici* della situazione della popolazione sul piano sociale. Tali medie, benché siano disponibili solo per un sotto gruppo di paesi, possono aiutare ad ottenere un'immagine più completa rispetto all'esclusivo uso dei dati trasversali.

2.1.1. *Aggregati e unità di misura*

I dati globali sono spesso suddivisi in sotto categorie quali la classe d'età, il tipo di famiglia, e il genere. I dati utilizzati si riferiranno agli individui o alle famiglie secondo l'indicatore considerato. Tuttavia, in questo studio, i dati non sono distribuiti in rapporto a regioni o a unità amministrative nazionali. La Divisione dello sviluppo territoriale dell'OCSE lavora sulla messa a punto di un quadro di riferimento per questo tipo d'indicatori.

I dati non sono stati raccolti con un'unità di misura statistica comune: gli indicatori corrispondono talvolta ad un numero d'individui, talvolta a unità monetarie, a percentuali del PIL, ecc.

3. **L'uso degli indicatori**

Gli indicatori del *contesto sociale* e dello *stato della società* costituiscono di per sé un mezzo di descrivere la situazione sociale della popolazione. Gli indicatori dello *stato della società* possono anche essere considerati strumenti che misurano una particolare dimensione dell'obiettivo mirato dalle politiche sociali. Gli indicatori dei risultati consentono di apprezzare, una dimensione (o più di una) dell'entità e della natura degli interventi delle politiche sociali. La comparazione fra indicatori delle *risposte della società* e dello *stato della società* fornisce ottime informazioni sull'efficacia delle politiche. Ciò non ci autorizza a pensare che potrebbe esistere un'unica relazione di causalità fra indicatori delle *risposte della società* e indicatori dello *stato della società*. Tuttavia, se gli indicatori sono stati scelti in modo accurato e se gli indicatori delle *risposte della società* sono elevati rispetto alla media mentre gli indicatori dello *stato della società* sono bassi, in tale caso, è legittimo interrogarsi sull'origine dell'anomalia osservata.

Gli indicatori di *contesto* sono destinati a facilitare l'interpretazione dei risultati dell'azione governativa. Essi devono servire ad elencare le variabili quasi-esogene che "spiegano" una parte degli indicatori dello *stato della società*, a prescindere dagli indicatori delle risposte. Di conseguenza, gli indicatori del *contesto sociale* sono destinati a fornire uno spunto sulle differenze che esistono fra vari paesi circa il contesto in cui operano i poteri pubblici. All'opposto degli indicatori dello *stato* e delle *risposte* della società, gli indicatori del *contesto sociale* non consentono di dire se un determinato risultato ha una valenza positiva o negativa. Per esempio, mentre è facile affermare che meno ci sono incidenti meglio è, non si possono trarre conclusioni del genere per le famiglie monoparentali, anche se la loro incidenza è indubbiamente un fattore importante per i responsabili delle politiche sociali.

In realtà, una forma di ripartizione implicita degli indicatori fra settori molto ampi d'intervento potrebbe essere utile. Nel presente studio, sono utilizzati quattro *obiettivi* fondamentali della politica sociale per classificare gli indicatori:

- A. Il rafforzamento dell'**autonomia** è un obiettivo fondamentale della politica sociale, considerato sempre più importante, come lo dimostra il ruolo di primo piano attribuitogli, per esempio, nel Comunicato dei Ministri degli Affari sociali e della Sanità (OCSE, 1999a). L'autonomia degli individui e delle famiglie è incoraggiata da misure intese a consentire la partecipazione attiva alla vita economica e sociale e l'adempimento senza aiuto esterno degli atti della vita quotidiana.
- B. **L'equità**, in tale ambito, si riferisce essenzialmente all'evoluzione degli individui e delle famiglie nel tempo (gli interventi mirati a consentire alle persone meno favorite sul piano sociale e nel mercato del lavoro, di superare i loro handicap favorendo così le pari opportunità, sono qui considerati come provvedimenti intesi soprattutto a promuovere l'autonomia). L'equità in rapporto all'evoluzione individuale e familiare si misura principalmente mediante i dati concernenti l'accesso delle famiglie alle risorse.
- C. L'obiettivo fondamentale dei sistemi **sanitari** è di migliorare lo stato di salute della popolazione, ciò che porta a adottare un campo di visione più largo e ad ampliare la prospettiva di un approccio imperniato solo

sulla malattia e sulle cure sanitarie, per interessarsi a fattori sociali di più ampio respiro che possono incidere sulla mortalità e sulla morbilità.

- D. La **coesione sociale** è spesso considerata un obiettivo prioritario nell'ambito delle politiche sociali nazionali, ma si è raramente tentato di definirla; un'intesa fra i paesi sul suo preciso significato è poco probabile. Tuttavia, è possibile distinguere più "patologie" considerate fattori che concorrono a un'assenza di coesione sociale e che potrebbero per alcuni versi, figurare fra gli obiettivi mirati dalle politiche sociali, anche se nel loro caso, la relazione tra causa ed effetto delle misure sociali non è ovvia. Ciò si applica, per esempio, ai crimini e ai delitti, ai conflitti sociali e alla stabilità della famiglia.

Considerando che gli interventi incidono su più sfere della politica sociale, essi possono essere considerati come indicatori pertinenti per vari obiettivi fondamentali già menzionati. La capacità di compiere gli atti della vita quotidiana senza assistenza esterna è nello stesso tempo, segno d'autonomia e di buona salute e il consumo di droga può indicare una mancanza di coesione sociale, pur essendo nello stesso tempo in rapporto con la vita in buona salute. Il problema degli indicatori che appartengono contemporaneamente a vari settori, non concerne solo la politica sociale³. La soluzione adottata per altre liste consiste a specificare quali sono gli indicatori che figurerebbero in ciascuna delle rubriche, se la lista fosse *esauriente*, senza tuttavia presentare gli indicatori più di una volta in ogni pubblicazione (vedere più sotto).

4. Descrizione degli indicatori

La lista degli indicatori selezionati è presentata più sotto, corredata da informazioni di carattere generale sulle definizioni e sulle fonti. La maggior parte degli indicatori esiste già sotto una forma o un'altra e numerosi sono quelli che compaiono regolarmente in varie pubblicazioni dell'OCSE. Quasi tutti gli indicatori sono estratti da basi di dati, nate spesso dalla cooperazione fra organismi internazionali (per esempio, le statistiche della popolazione attiva, base di dati sulla spesa sociale). Altri indicatori sono stati raccolti a titolo eccezionale, per esempio gli indicatori che forniscono informazioni sulle persone anziane accolte negli istituti. Per la predisposizione della presente pubblicazione, non è stata effettuata nessuna raccolta su larga scala.

Gli indicatori sulla qualità delle *risposte* della società sono molto meno numerosi, rispetto agli indicatori della situazione sociale. Ciò potrebbe suggerire la necessità di compiere più sforzi per migliorare la raccolta di dati concernenti l'azione pubblica e privata, in particolare circa la raccolta di dati sulla spesa sociale privata e sul numero d'individui e di famiglie che usufruiscono di diversi servizi e prestazioni da parte dei datori di lavoro e delle ONG.

4.1. Indicatori di contesto

Il raffronto degli indicatori dello *stato* e delle *risposte* della società, consente di giungere facilmente alla conclusione che un paese è in difficoltà o che un altro spende troppo in alcuni settori rispetto agli altri paesi. Di conseguenza, è spesso utile collocare tale tipo d'osservazioni in un ambito più generale. Per esempio, i redditi nazionali variano secondo i paesi dell'OCSE. Formulando l'ipotesi di un legame fra salute e reddito, si potrebbe pensare che lo stato di salute della popolazione sia migliore nei paesi ricchi rispetto a quelli poveri. Se il consumo dei servizi destinati alla salute è elastico in rapporto al reddito (come si è già verificato), i paesi ricchi dovrebbero avere una spesa sanitaria (in percentuale del PIL) superiore a quella dei paesi più poveri. Ciò non significa che gli indicatori dello stato della salute o della spesa sanitaria sono inesatti o ingannatori, ma soprattutto che dietro la realtà delle statistiche si profila un contesto di cui bisogna tenere conto nell'analisi degli insegnamenti che si possono trarre dagli indicatori.

Molti indicatori del contesto sociale sono pertinenti per interpretare un certo numero d'altri indicatori che compaiono in questa pubblicazione. Ovviamente rientra in questa categoria, il reddito pro capite, da cui dipende in parte la qualità, la quantità e la natura della protezione sociale che la popolazione desidera. Per tale motivo, gli indicatori di contesto non sono considerati come particolarmente utili all'interpretazione delle tendenze in ognuno dei quattro obiettivi fondamentali delle politiche sociali – equità, autonomia, salute e coesione sociale. All'eccezione del reddito nazionale (G1), gli indicatori riflettono generalmente tendenze demografiche a lungo termine e tendenze della composizione delle famiglie. In tutto il resto della presente pubblicazione, i codici indicati fra parentesi (p.e. G1) si riferiscono ad uno degli indicatori indicati nelle tabelle di cui sotto. Non bisogna attribuire un significato particolare alla numerazione, destinata soltanto a facilitare la corrispondenza con gli indicatori.

Gli indicatori del contesto sociale sono i seguenti:

G1 Reddito nazionale
G2 Tasso di fecondità
G3 Rapporto di dipendenza degli anziani
G4 Stranieri e popolazione nata all'estero
G5 Rifugiati e richiedenti d'asilo
G6 Tasso di divorzialità
G7 Famiglie monoparentali

4.2. *Autonomia*

Tutti i sistemi di sicurezza sociale si appoggiano per il loro finanziamento sui contributi delle persone che lavorano. La maggior parte dei sistemi dei Paesi Membri dell'OCSE incoraggia tale finanziamento subordinando l'ammissibilità al beneficio delle prestazioni sociali all'esercizio di un'attività. Di conseguenza, l'autonomia della maggioranza della popolazione in età lavorativa è necessaria alla sopravvivenza della sicurezza sociale. Il lavoro (A1, A2) consente anche di fare conoscenza con gli altri, conferisce uno statuto sociale, procura soddisfazioni professionali e svolge spesso un ruolo fondamentale per lo sviluppo delle future aspirazioni.

Si è constatato che, talvolta i sistemi di protezione sociale riducevano involontariamente gli incentivi finanziari diretti al lavoro per alcune categorie di lavoratori (A12), rincarando nello stesso tempo i costi della manodopera (A13). Tali sistemi di protezione sociale devono quindi tenere conto della pressione fiscale che inducono, per evitare effetti perversi sulla domanda di manodopera e devono assicurarsi anche che il fatto di lavorare continui ad essere una scelta attraente dal punto di vista finanziario (Pearson e Scarpetta, 2000).

Ad ogni modo, per alcune persone a volte il fatto di disporre di mezzi per far fronte ai propri bisogni e a quelli della famiglia è più un'aspirazione che una realtà (A4). I tassi d'attività femminile differiscono considerevolmente secondo i paesi, per motivi ascrivibili alle differenze socioculturali e alle differenze d'impatto delle varie politiche governative volte a eliminare gli ostacoli ai quali sono le donne confrontate (A5). Tali problemi possono essere particolarmente acuti nel caso dei genitori isolati, che devono trovare il tempo necessario per occuparsi della loro famiglia e per guadagnare le risorse necessarie al suo mantenimento. In numerosi paesi, la disoccupazione di lunga durata si mantiene ancora a livelli alti, compromettendo le opportunità d'inserimento nella vita normale. In alcuni paesi, le difficoltà incontrate dai giovani nel periodo di transizione dalla scuola alla vita attiva sono considerevoli (A3).

Per tutte queste dimensioni dell'occupazione quale via d'accesso all'autonomia si dispone d'indicatori, ma molti altri non sono invece disponibili (per lo meno a livello internazionale). Per esempio, in ordine ai tassi d'occupazione delle persone disabili, delle popolazioni indigene ("*original people*") e degli immigrati recenti sono relativamente deboli, ma per ora è impossibile fornire indicatori affidabili e paragonabili a livello internazionale per rendere conto delle difficoltà incontrate da queste persone.

Il mercato del lavoro non ha registrato un andamento favorevole per i lavoratori poco qualificati che, in tutti gli altri paesi, sono esposti a un maggior rischio di disoccupazione rispetto ai loro omologhi più qualificati, di ritrovarsi quindi senza attività e di essere poco remunerati. Quindi, per aiutare ciascun individuo a sviluppare tutte le sue potenzialità, è preferibile che l'educazione inizi dalla più giovane età (A9) e si prosegua lungo tutta la vita. Nell'insieme dei Paesi dell'OCSE, la risposta dei poteri pubblici consiste a tentare di migliorare il livello di formazione generale e di competenze (A8, A10 e A11). A tale obiettivo, si aggiungono misure specifiche di "attivazione" e agevolazioni fiscali destinate ad aiutare i disoccupati a trovare un lavoro remunerato (A7, B8). In effetti, l'obiettivo dichiarato dei sistemi di protezione sociale dei paesi dell'OCSE è di passare da una politica passiva di erogazione di prestazioni ad una politica più attiva imperniata sull'obiettivo del ritorno dei beneficiari di prestazioni nel mondo del lavoro (A7, B6).

In una fase più avanzata della vita, lavorare diventa meno indispensabile per assicurare la propria sussistenza, tenuto conto dell'esistenza di regimi pubblici e privati di pensione che i beneficiari hanno spesso alimentato versando contributi durante tutta la loro vita attiva (A6, B6 e B7). Gli indicatori relativi alle spese collegate a tali regimi sono descritti nella seguente sessione che verte sull'*equità*. In tutti i Paesi dell'OCSE, le politiche pubbliche s'impegnano a dare alle persone anziane i mezzi per conservare la loro indipendenza e per vivere dignitosamente fino ad un'età avanzata (C6).

Indicatori dell'autonomia ^{1, 2}

Statuto sociale		Risposte della società	
A1	Occupazione	A7	Politiche di attivazione
A2	Disoccupazione	A8	Spese per l'istruzione
A3	Giovani disoccupati	A9	Educazione e cure alla prima infanzia
A4	Famiglie disoccupate	A10	Livello d'istruzione
A5	Madri di famiglia lavoratrici	A11	Livello d'alfabetizzazione
A6	Età pensionabile	A12	Tassi di sostituzione
		A13	Forbice fiscale
		B6	<i>Spesa sociale pubblica</i>
		B7	<i>Spesa sociale privata</i>
		B8	<i>Spesa sociale al netto</i>
		C6	<i>Persone anziane accolte in istituti</i>

1. Gli indicatori segnalati con caratteri in corsivo non sono indicatori specifici al settore della sanità, ma che sono presentati in un'altra sotto sezione.
2. La lista degli indicatori dipende dalla disponibilità dei dati. Per esempio, oltre l'indicatore "Famiglie disoccupate", idealmente la variabile "Statuto lavorativo delle famiglie composte da almeno due adulti in età lavorativa" sarebbe stata anche inclusa (OECD, 1998). Tuttavia, l'assenza d'informazioni per i Paesi non europei significa che tale variabile non soddisfa i criteri di "buon indicatore" come indicato nella sezione 2.1. Saranno fatti tentativi per determinare se altri indicatori appropriati di famiglie "lavoro-ricche/lavoro-povere" possono essere sviluppati oltre al tasso di disoccupazione delle famiglie qui incluso.

4.3. Equità

Esistono varie dimensioni dell'equità che includono l'accesso ai servizi, le possibilità offerte o i risultati ottenuti. Peraltro, se interrogassimo le persone su quello che considerano come un'equa redistribuzione delle risorse o una giusta ripartizione delle possibilità d'accesso ai servizi sociali, si otterrebbero probabilmente una moltitudine di risposte, secondo gli individui e i paesi. Considerate tali diversità, non sorprende la difficoltà per ottenere informazioni esaurienti su tutte le dimensioni dell'equità. Non solo i dati disponibili sono scarsi ma spesso i servizi sociali ricevono informazioni da livelli inferiori dell'amministrazione e dalle organizzazioni non governative, complicando ulteriormente la raccolta degli indicatori che misurano, per esempio, l'accessibilità a tali servizi. Infine, per taluni servizi, quali le cure ai bambini, le famiglie si rivolgono spesso a reti informali di genitori e d'amici per i quali non esistono informazioni comparabili. Pertanto, gli indicatori dello stato dell'equità, sono necessariamente limitati agli indicatori sulle disparità di risorse finanziarie e sulle disuguaglianze delle situazioni professionali (B4).

L'elaborazione d'indicatori sulle disuguaglianze di reddito (B2) e sui bassi redditi (B1), basata essenzialmente su informazioni relative alle retribuzioni (B3), è anch'essa intralciata da difficoltà dovute alla mancanza d'uniformità nelle definizioni e nelle tecniche di misurazione utilizzate nei vari paesi. Le statistiche sulla distribuzione dei redditi provengono da studi sulla povertà effettuati dall'OCSE in questi ultimi anni e, sono fondati su una coerente metodologia (Förster, 2000 e Oxley *et al.*, 2000).

Indicatori dell'equità ¹

Stato della società	Risposte della società
---------------------	------------------------

B1. Basso reddito	B5. Retribuzione minima
B2. Disuguaglianze di reddito	B6. Spesa sociale pubblica
B3. Lavoro scarsamente retribuito	B7. Spesa sociale privata
B4. Divario di retribuzione tra uomini e donne	B8. Spesa sociale netta
A2. <i>Disoccupazione</i>	B9. Beneficiari di prestazioni
A3. <i>Giovani disoccupati</i>	A7. <i>Misure di "attivazione"</i>
A4. <i>Nuclei familiari disoccupati</i>	A8. <i>Spese di educazione</i>
A5. <i>Madri di famiglia lavoratrici</i>	A9. <i>Educazione e cure alla prima infanzia</i>
	A10. <i>Livello d'istruzione</i>
	A11. <i>Livello d'alfabetizzazione</i>
	A12. <i>Tassi di sostituzione</i>

1. Gli indicatori in corsivo non sono unicamente riferiti all'obiettivo d'equità, ma sono anche presentati in un'altra sotto sezione.
-

A parte le disposizioni della normativa del lavoro mirate alla salvaguardia del tenore di vita dei lavoratori a basso reddito (B5), i sistemi di protezione sociale rappresentano il principale strumento adoperato dai governi per raggiungere i loro obiettivi nel settore sociale. Indipendentemente dall'approccio nazionale circa un equo sistema di servizi sociali e o un equo dispositivo di sostegno dei redditi, i Paesi dell'OCSE hanno sviluppato – o sviluppano (OCSE, 2000b) - sistemi di protezione sociale che garantiscono vari livelli di redistribuzione delle risorse in seno alla società (B6). Inoltre, le famiglie possono beneficiare di prestazioni sociali provenienti dal settore privato (datori di lavoro e ONG) o per il tramite del sistema fiscale (B7 e B8)⁴. La generosità dei sistemi di protezione sociale può anche essere misurata in base al numero dei beneficiari di prestazioni erogate dai regimi pubblici (B9), la cui quota rispetto al numero di persone attive, porta ad interrogarsi sulla sostenibilità finanziaria a lungo termine di tali sistemi.

Basso reddito (B1), scarso accesso ai servizi sanitari e ad altri servizi sociali, deboli livelli di alfabetizzazione e di formazione (A10,A11) sono fortemente correlati fra loro e alla situazione occupazionale degli individui e/o delle loro famiglie (A2,A4,B3). L'attuale ripartizione dell'occupazione nella popolazione è lungi dall'essere soddisfacente per alcune famiglie e soprattutto per i figli (A9). Riconoscendo che su una base individuale l'accesso al lavoro, è lo strumento più efficace per ottenere una più equa ripartizione delle risorse, emerge la necessità di adottare politiche sociali imperniate sull'occupazione. Tuttavia, esistono vari approcci per raggiungere tale obiettivo. Gli interventi nelle tappe cruciali della vita - prima e dopo il processo iniziale di formazione (A9,A10), nel periodo di transizione dalla scuola alla vita attiva (A3) o a sostegno delle persone che devono conciliare vita professionale e le cure alla famiglia (A5), sono tutti mezzi efficaci per prevenire le situazioni di svantaggio socioeconomico. Occorre un'ampia e complessa gamma di misure che includano l'assistenza sociale, prestazioni pecuniarie in contanti e servizi dell'occupazione per aiutare le persone a trovare un lavoro remunerato. In molti Paesi dell'OCSE, i dispositivi di garanzia per le risorse a sostegno degli adulti non handicappati e in età lavorativa sono stati riadattati per rispondere alla priorità del reinserimento dei beneficiari nel mercato del lavoro. Gli incentivi finanziari diretti a favore del lavoro sono stati rafforzati (A12). Nuove prestazioni sociali subordinate allo svolgimento di un lavoro sono state introdotte. Infine, il funzionamento delle agenzie di collocamento è stato riformato e prevede spesso un monitoraggio individuale dei beneficiari abbinato a misure personalizzate di sostegno, mirate al reinserimento nel mercato del lavoro.

Non è sempre possibile districare gli indicatori relativi all'equità dagli indicatori concernenti l'autonomia. Tali indicatori, se sono utilizzati insieme, forniscono informazioni sulle vie adottate dai

sistemi di protezione sociale per far fronte a un ricorrente dilemma della politica sociale: come trovare un equilibrio tra l'adeguamento del livello di prestazioni alla sostenibilità dell'insieme del sistema e la promozione dell'autonomia individuale?

4.4. Sanità

Esiste uno stretto legame fra la situazione sociale e lo stato di salute. I paesi più poveri e le categorie sociali più svantaggiate (B1), le persone meno istruite (A9,A10) o i disoccupati (A2) registrano i tassi di morbilità più elevati e spesso anche i tassi più bassi di longevità. Per tale motivo, lo stato di salute di alcune categorie della popolazione non è migliorato e potrebbe forse essersi deteriorato, nonostante un generale miglioramento della maggior parte degli indicatori. In effetti, la progressione dei livelli di vita, abbinata a una migliore accessibilità alle cure e ai costanti progressi della medicina, ha contribuito allo straordinario miglioramento dello stato di salute; tutti gli indicatori presentati lo confermano, sia la speranza di vita alla nascita o a diverse età, sia la mortalità infantile o il calo della mortalità infantile (C1,C2 e C3)⁵.

I progressi tecnologici e il rafforzamento delle regole di sicurezza hanno ugualmente contribuito a una diminuzione del numero degli infortuni sul lavoro e degli incidenti stradali (C5), ma l'innalzamento del tenore di vita ha nello stesso tempo consentito l'accesso quasi generalizzato all'acquisto di un'autovettura, aumentando quindi i rischi d'incidenti stradali.

L'aumento del numero delle persone anziane accresce la percentuale della popolazione che rischia uno stato di salute più fragile, a causa di una maggiore incidenza delle malattie e degli handicap a partire di una certa età. L'indicatore di speranza di vita senza disabilità (C4) può essere utilizzato per misurare i progressi della speranza di vita, in rapporto con gli anni supplementari di vita in buona salute. Tale indicatore suggerisce che la popolazione dei paesi dell'OCSE può sperare in un elevato numero d'anni di vita in buona salute, anche se non è stato esiste una definizione armonizzata per il suo rilevamento.

Gli andamenti sociali (livelli di formazione più elevati, migliore accessibilità alle informazioni sulla medicina) hanno portato i pazienti a rivendicare cure di migliore qualità e un'accresciuta possibilità di esprimersi sulle decisioni cliniche che li riguardano. Le persone anziane incontrano talvolta difficoltà nel compiere da sole tutti gli atti della vita quotidiana, ma molte di esse preferiscono rimanere a casa piuttosto che essere ricoverate in un'istituzione (C6).

L'accessibilità alle cure è anche determinata dalla copertura medica e dall'attuazione del sistema del terzo pagante che dimostra di essere una barriera efficace, per limitare il ricorso al sistema medico⁶. La struttura di finanziamento delle cure (C8) evidenzia quindi rischi d'insufficienze della copertura medica. Le spese per le cure sanitarie (C7) e la densità delle risorse mediche, in particolare il numero di medici e di letti negli ospedali (C9), forniscono informazioni sui mezzi attuati per garantire un accesso più soddisfacente alle cure. Occorre tuttavia notare che i sistemi di sanità incontrano difficoltà dovute a fattori esterni. Quando il peggioramento dello stato di salute è ascrivibile a un insieme di fattori sociali interdipendenti quali la disoccupazione e le cattive condizioni d'alloggio, le politiche sanitarie non possono autonomamente costituire un mezzo sufficiente d'intervento.

Indicatori di sanità ¹

Stato della società	Interventi della società
C1. Speranza di vita	C6. Persone anziane accolte negli istituti

C2. Mortalità infantile	C7. Spesa per cure sanitarie
C3. Anni potenziali di vita perduti	C8. Struttura di finanziamento delle cure sanitarie
C4. Speranza di vita senza incapacità	C9. Infrastruttura medica
C5. Incidenti	A9. <i>Educazione e cure alla prima infanzia</i>
B1. <i>Basso reddito</i>	A10. <i>Livello di formazione</i>
B2. <i>Disoccupazione</i>	
B3. <i>Uso di stupefacenti e decessi connessi</i>	

1. Gli indicatori in corsivo non sono unicamente riferiti alla sanità, ma sono anche presentati in un'altra sottosezione.

4.5. *Coesione sociale*

La lotta all'esclusione sociale e la promozione della coesione sono ambedue obiettivi fondamentali della politica sociale di molti paesi. Non esiste tuttavia una definizione largamente condivisa della coesione sociale o dell'esclusione, ciò che rende difficile l'identificazione degli adeguati indicatori. L'approccio adottato nella presente pubblicazione è stato di presentare indicatori che evidenzino la partecipazione dei cittadini alla "vita sociale" o che illustrino in qualche modo, le tensioni nei rapporti familiari e fra i vari gruppi della società. È stato difficile trovare validi indicatori sulla natura dei rapporti fra gruppi della società. Dati esaurienti sono disponibili solo per un indicatore: la frequenza con la quale i conflitti fra sindacati e datori di lavoro confluiscono in azioni collettive quali gli scioperi (D1).

Gli indicatori di contesto non dimostrano se una particolare situazione sia "buona" o "cattiva" (sezione 2), ma essi descrivono una situazione sociale della popolazione e mettono quindi in risalto le caratteristiche dei vari gruppi e tipi di nuclei familiari che compongono la società. Per esempio, una forte percentuale di genitori isolati (G7) ed elevati tassi di divorzio (G6) sono abitualmente interpretati come "cattivi" risultati, ma tali situazioni sono talvolta inevitabili (vedovato) o preferibili ad altre alternative (un cattivo matrimonio⁷). Non c'è quindi da meravigliarsi se tali indicatori *contestuali* non sono riconducibili ad obiettivi dichiarati dell'azione pubblica.

Gli indicatori che misurano l'intensità della partecipazione dei cittadini alla vita sociale, quali i tassi di partecipazione alle elezioni parlamentari (D6) e l'adesione ad associazioni (D5) possono in qualche modo fornire informazioni sul livello di coesione sociale.

Vari indicatori consentono di segnalare la mancanza di coesione sociale. I tassi di suicidio (D3), l'uso di stupefacenti e relativi decessi (D2), illustrano non soltanto le difficoltà personali ma anche i problemi sociali. I suicidi in particolare sono ascrivibili a un intreccio di numerosi fattori sociali e culturali: essi sopraggiungono più spesso durante un periodo di crisi economica, di crisi familiare e individuale, per esempio una separazione, problemi d'alcolismo, di tossicodipendenza o di disoccupazione. Parimenti, anche se la questione dei nessi di causalità tra criminalità e condizioni sociali è molto controversa, nessuno contesta l'ipotesi che la delinquenza e il senso d'insicurezza possono destabilizzare alcuni quartieri e che s'intrecciano con altri fattori quale la povertà che possono condurre ad isolare alcune categorie della popolazione dal resto della società.

È molto più difficile stabilire legami fra indicatori del grado di coesione sociale e indicatori degli interventi mirati a rafforzarla, tranne, e sempre in modo molto parziale, per i legami tra i tassi di criminalità (D4) di popolazione carceraria (D7). Gli altri indicatori dello stato della società sono molto più difficili da mettere in relazione le risposte della società. Ciò non sorprende, in quanto la lotta all'esclusione implica la risoluzione di una miriade problemi evocati nelle sezioni dedicate all'autonomia, all'equità e alla salute. Promuovere la coesione sociale richiede un approccio integrato dell'applicazione delle politiche economiche, sociali, sanitarie ed educative.

Indicatori connessi alla coesione sociale ¹

Stato della società		Interventi della società	
D1.	Scioperi	D7.	Popolazione carceraria
D2.	Uso di stupefacenti e relativi decessi	A6.	Misure di "attivazione"
D3.	Suicidi	A9.	Educazione e cure alla prima infanzia
D4.	Criminalità	A10.	Livello di formazione
D5.	Membri di associazioni	B6.	Spesa sociale del settore pubblico
D6.	Partecipazione alle elezioni	C7.	Spesa per le cure sanitarie
B1.	<i>Basso reddito</i>		
A2.	<i>Disoccupazione</i>		

1. Gli indicatori in corsivo non sono unicamente riferiti alla coesione sociale, ma sono anche presentati in un'altra sottosezione

5. Ciò che troverete nella pubblicazione

Le singole schede forniscono una rapida descrizione dell'obiettivo e della definizione di ciascun indicatore e delle tendenze rivelate dai dati. Inoltre, in alcuni casi la scheda precisa anche in che modo bisogna evitare d'interpretare i dati e quali sono gli eventuali problemi di rilevazione. La diversità delle situazioni dei vari paesi è tale che non consente di definire alcuni indicatori in modo più preciso. Alcune differenze sono inevitabili fra dati di diversi Paesi. Tali differenze sono segnalate in modo sistematico nel testo che tenta tuttavia di fornire un ordine di grandezza. Per esempio, le nostre statistiche sulla distribuzione del reddito non sono perfettamente armonizzate, di conseguenza uno scarto di circa due punti fra gli indicatori selezionati, non riflette necessariamente differenze reali ma a volte solo un "ronzio" statistico. Inoltre, le tendenze di lungo termine all'interno di un paese costituiscono generalmente indicatori notevolmente più affidabili delle reali variazioni.

La sezione "definizione e misura" seguita dalla sezione "dati e spiegazioni" fornisce una precisa descrizione delle tendenze, delle differenze fra Paesi nonché degli andamenti soggiacenti delle loro politiche; la presente pubblicazione non intende però fornire descrizioni individuali per ogni paese. Generalmente, ogni indicatore contiene informazioni concernenti un determinato anno per tutti i Paesi dell'OCSE e presenta le tendenze per una selezione di paesi. Sono anche presentate informazioni sulla "composizione", per esempio il genere, le classi d'età, ecc., ma ciò può variare secondo la disponibilità dei dati. Ogni scheda su un singolo indicatore fa riferimento ad altri indicatori sociali (esclusi gli indicatori di contesto). I dati sono presentati sotto forma di grafici e di tavole e ogni scheda si conclude con una nota bibliografica ("Per saperne di più") che riporta al massimo cinque riferimenti. Le fonti dei dati sono chiaramente indicate e i titoli integrali delle pubblicazioni sono riportati nella sezione "Per saperne di più".

5.1. Ciò che potrete trovare altrove

Per la maggioranza degli indicatori, i dati che sono stati utilizzati per l'elaborazione di grafici e tavole possono essere ventilati per età, sesso e tipologia di nucleo familiare. Serie temporali sono spesso disponibili. Si è dovuto però rinunciare a presentare l'insieme delle informazioni per evitare che la pubblicazione sia troppo voluminosa. Tuttavia, i dati lordi usati per l'elaborazione degli indicatori sono disponibili sotto forma d'allegato sul sito Web dell'OCSE (www.oecd.org/els/social).

5.2. Per il futuro

Esistono forse molti altri indicatori in grado di rispondere meglio agli obiettivi mirati da questa pubblicazione. Nell'immediato, L'OCSE tenterà di migliorare gli indicatori esistenti sui beneficiari delle prestazioni, sulla dipendenza nei confronti delle prestazioni, sulle cure di lunga durata e sul benessere dei bambini. In una prospettiva di più ampio respiro, sarà forse necessario raccogliere i dati "mancanti" - per esempio, i dati sull'accessibilità ai servizi sociali di base o sulla qualità degli alloggi.

Sono benvenuti tutti i vostri commenti su come dobbiamo sviluppare gli indicatori sociali . Vi invitiamo a inviarli al seguente indirizzo : OCDE, Projet sur les indicateurs sociaux, Division des politiques sociales, 2, rue André-Pascal, 75775 Paris, Cedex 16, France.

Bibliografia

FÖRSTER, M. (2000),

- « Trends and driving factors in income distribution and poverty in the OECD area », Politique du marché du travail et politique sociale, Document hors série n °42, OCDE, Paris.
- OCDE (1998),
Perspectives de l'emploi, Paris.
- OCDE (1999),
Tableau de bord de l'OCDE de la science, de la technologie et de l'industrie : Mesurer les économies fondées sur le savoir, Paris.
- OCDE (1999a),
Pour un monde solidaire. Le nouvel agenda social, Paris.
- OCDE (2000),
Regards sur l'éducation – Les indicateurs de l'OCDE, Paris.
- OCDE (2000a),
Vers un développement durable : Indicateurs d'environnement, Paris.
- OCDE (2000b),
Approfondir les réformes en Corée – Politiques du marché du travail et protection sociale, Paris.
- OCDE (2000c),
Éco-Santé OCDE 2000, Paris.
- OXLEY, H., T. THANH DANG et P. ANTOLIN (2000),
« Dynamique de la pauvreté dans six pays de l'OCDE », *Revue économique de l'OCDE*, n ° 30, 2000/1, Paris.
- PEARSON, M. et S. SCARPETTA (2000),
« Vue d'ensemble : que savons-nous des politiques de valorisation du travail ? », *Revue économique de l'OCDE*, n ° 31, 2000/2, Paris.

Note

¹ Il modello PER costituisce a sua volta una variante di un approccio che ha ugualmente suscitato l'elaborazione del Modello *Driving force- State-Response* (DSR) usato dal Comitato delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile e del modello *Driving force-Pressure-State-Impact-Response* (DPSIR) usato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente.

² Nel caso degli indicatori dell'ambiente, gli indicatori delle pressioni corrispondono a dati sui flussi (emissioni, produzione di rifiuti, uso delle risorse) che incidono sugli « stock » dei beni ambientali (qualità dell'acqua o dell'aria, diversità biologica). Le risposte dei poteri pubblici possono mirare sia i flussi sia gli stock. Non esiste un equivalente nel campo della politica sociale. Se nessuno contesta il fatto che si possono distinguere i flussi dei stock dai dati (« flusso dei nuovi prestatari », « numero di beneficiari di prestazioni in un qualsiasi momento nel tempo »), si sarà sempre possibile farlo per tutti i settori d'azione possibili e le questioni che tali dati potrebbero aiutare a capire possono spesso essere trattate più direttamente con l'ausilio di dati longitudinali.

³ Per esempio, l'emissione di alcune sostanze inquinanti per l'atmosfera costituisce un indicatore essenziale della qualità dell'aria, della terra e dei suoli, nonché le risorse in acqua (OCSE, 2000a).

⁴ I dati riferiti all'argomento trattato, sono incompleti e i metodi sono ancora in fase di precisazione.

L'interesse di questi dati parziali è tuttavia sufficiente per giustificare la loro inclusione al fine di valutare l'importanza di una forma d'intervento sociale sempre più frequente.

⁵ Nella misura in cui l'OCSE ha già pubblicato un notevole insieme di indicatori di sanità, non è parso utile riprodurre qui i principali (OCSE, 2000 c).

⁶ L'insufficienza delle attrezzature sanitarie in alcune regioni può anche portare a un razionamento implicito delle cure, al quale si può abitualmente rimediare con una migliore pianificazione regionale. Tuttavia, gli indicatori regionali non entrano nel quadro della presente studio.

⁷ I tassi di divorzio costituiscono soltanto nell'indicatore imperfetto delle tensioni familiari. È stato quindi previsto di integrarli con indicatori della separazione giudiziaria, tenendo conto, se lo consentono i dati, della presenza o meno di bambini.